TRAVELGLOBE

Federico Klausner direttore responsabile
Federica Giuliani direttore editoriale

Devis Bellucci redattore
Silvana Benedetti redattore
Francesca Spanò redattore

Paolo Renato Sacchi photo editor

Isabella Conticello grafica
Willy Nicolazzo grafico

Paola Congia fotografa
Antonio e Giuliana Corradetti fotografi
Vittorio Giannella fotografo
Fabiola Giuliani fotografa
Monica Mietitore fotografa
Graziano Perotti fotografo
Emanuela Ricci fotografa
Giovanni Tagini fotografo
Bruno Zanzottera fotografo

Progetto grafico Emanuela Ricci e Daniela Rosato

Indirizzo: *redazione@travelglobe.it*

Foto di copertina: **Giovanni Tagini** | NORMANDIA
Tutti i testi e foto di questa pubblicazione sono di proprietà di TravelGlobe.it®
Riproduzione riservata

TravelGlobe è una testata giornalistica Reg. Trib. Milano 284 del 9/9/2014

Questo testo è realizzato con il font: EasyReading® Font
Carattere ad alta leggibilità per tutti.
Anche per i dislessici. *www.easyreading.it*

MILANO PHOTOWEEK

Torna anche quest'anno la Milano Photo Week. Un'iniziativa che coinvolge la città intera e vuole essere un invito rivolto a tutti per avvicinarsi a quello straordinario strumento di interpretazione del mondo, quale è la fotografia. Un'occasione per scoprire luoghi più o meno noti di Milano, dal centro alla periferia, impreziositi per l'occasione da opere e racconti.
Milano PhotoWeek è una mappa inclusiva di quanto la città offre, tra ideazione, produzione, fruizione e valorizzazione. È un allenamento per occhi e cervello, per imparare ad allenare senso critico ed estetico.
Anche quest'anno le esposizioni sono adatte a tutti i gusti: si va dal racconto di grandi fotografi al lavoro dei giovani, dai reportage di guerra alla moda.
E c'è anche TravelGlobe che, **dal 4 al 10 giugno 2018 alla Casa delle Arti – Spazio Alda Merini**, vi propone un racconto emozionale per immagini, con un unico filo conduttore: gli scatti immortalano storie vere, curiose e coinvolgenti/sconvolgenti che i nostri fotografi hanno catturato nel corso dei loro reportage in giro per il mondo.
Dal matrimonio combinato in Mozambico alla scottante vicenda delle vedove bianche in India, dalla scelta di un giovane italiano di dedicarsi alla pastorizia alla tragedia della perdita della memoria, a causa della demenza.
VERE STORIE VERE rivela attimi di vita diventati istantanee immortali attraverso una fotografia, grazie alla professionalità e sensibilità di 8 tra i più famosi autori italiani. Bruno Zanzottera, Vittorio Giannella, Graziano Perotti, Giovanni Tagini, Emanuela Ricci, Fabiola Giuliani, Guglielmo Nicolazzo e Monica Mietitore.
Li conoscete già per i reportage che sfogliate sul nostro magazine, ma per incontrare alcuni di loro, venite a trovarci giovedì 7 giugno dalle ore 20 alle 22. Si dice che il fotografo dipinga con la luce ma, nel caso di questa mostra, lo fa soprattutto con le emozioni.

TRAVELGLOBE

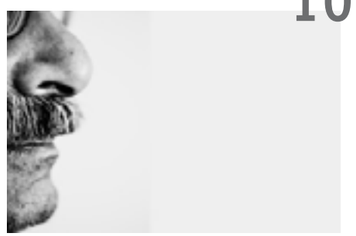
VERE STORIE VERE

I fotografi di TravelGlobe.it raccontano

04.06 OPENING

lunedì 4 GIUGNO
ore 20:00

10.06.2018



I fotografi del giornale proporranno ai visitatori una serie di storie fotografiche, che hanno per comune denominatore il fatto di essere davvero delle storie che vale la pena di raccontare - curiose, sconvolgenti/coinvolgenti, empatiche - e che sono vere: non artificiali, posate o costruite.

Storie che hanno trovato spesso spazio come reportage nelle pagine del magazine TravelGlobe. La formula è simile a quella di Word Press Photo: 6 foto, corredate da una breve descrizione del lavoro e una biografia dell'autore.
Perché saranno le immagini a parlare.

I fotografi:

Bruno Zanzottera
Emanuela Ricci
Fabiola Giuliani
Giovanni Tagini
Graziano Perotti
Guglielmo Nicolazzo
Monica Mietitore
Vittorio Giannella

SPAZIO ALDA MERINI
via Magolfa, 32 - Milano

Ingresso libero
Info e orari di apertura:
www.travelglobe.it

MILANO PHOTO WEEK 4-10 JUNE 2018

Casa delle Arti Spazio Alda Merini via Magolfa, 32 - Milano

S O M M A R I O

03 **EDITORIALE**
di Federica Giuliani

06 **NEWS**

11 **NORMANDIA**
Sulle spiagge della memoria
Foto e testi di **Giovanni Tagini**

49 **LOMBARDIA**
La lunga valle di Leonardo
Foto e testi di **Bruno Zanzottera**

73 **BULGARIA**
Sofia la giovane
Foto e testi di **Bruno Zanzottera**

107 **PUGLIA**
Quando la terra gioca
Foto e testi di **Vittorio Giannella**

145 **GIAPPONE**
Magia essenziale
Foto e testi **Courtesy MADE4ART - Guido Alimento**

TRAVELGLOBE

TURIN COFEE

Il 9 e il 10 giugno piazza Carlo Alberto accoglierà la prima edizione del Turin Coffee, il Salone Internazionale del Caffè nato con l'intento di fare cultura intorno a un rito molto apprezzato in Italia, ma non solo.
Si racconterà, attraverso degustazioni, incontri e lectio magistralis il passato, il presente e il futuro del caffè, seguendo l'intero percorso che porta un semplice chicco fino alle nostre tazzine. L'evento aperto alla città di Torino è completamente gratuito, coinvolgerà grandi brand come Lavazza e Caffè Vergnano, ma anche una lunga lista di torrefazioni piemontesi, che racconteranno la loro storia, unica e particolare.
Info

ZAINO

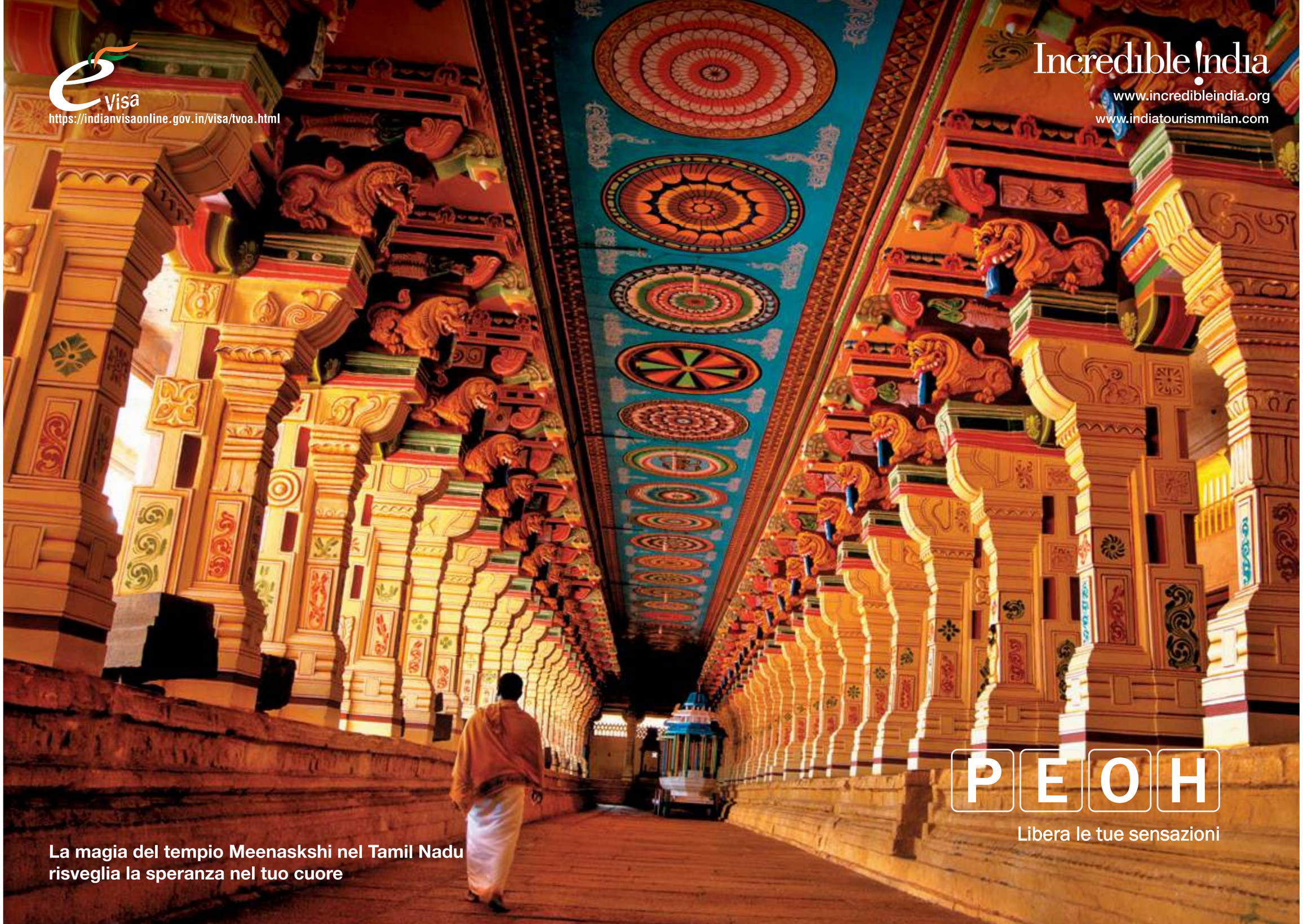
La linea di zaini punta sull' Easy-Chic e conquista per il gioco di contrasti e abbinamenti inusuali che li rende unici!
Forme morbide ma strutturate, purezza grafica e sapore couture.
Ogni dettaglio è pensato per garantire praticità e funzionalità, ma soprattutto un'estetica estremamente pulita e curata. Tasca porta pc 13'' interna. Lo zaino Bell nella versione Camel è particolarmente chic, ma è disponibile anche in black e light grey.
Info

PET THERAPY

Se da qualche tempo è possibile far volare con sé in cabina cani e gatti, anche American Airlines - oltre a Delta e United - ha deciso di non permettere l'imbarco di alcuni "animali di supporto emotivo".
Dal 1° giugno la compagnia aerea americana proibirà a insetti, capre, ricci, furetti, rettili e altre specie - tra cui "animali con zanne" - di salire sui propri voli. Il motivo? Il numero sempre crescente di animali, anche insoliti, che i passeggeri portano a bordo come sostegno emotivo, che, se non addestrati, rischiano di creare problemi di sicurezza a bordo. Riflettendoci, ritrovarsi una tarantola come vicina di sedile potrebbe creare non poco scompiglio.

LA NOTTE DEL VINO

Sabato 9 giugno torna la Notte delle Cantine. La manifestazione, organizzata dalla Strada del Vino dell'Alto Adige, coinvolge insieme a Termeno le altre località del vino altoatesine Caldaro, Cortaccia, Cortina, Salorno, Montagna, Ora e Vadena.
Un pratico servizio bus-navetta accompagna da sempre gli appassionati durante il tour notturno anche dalle altre località lungo la Strada del Vino.
Info


e Visa
https://indianvisaonline.gov.in/visa/tvoa.html
Incredible India
www.incredibleindia.org
www.indiatourismmilan.com
P E O H
Libera le tue sensazioni
La magia del tempio Meenaskshi nel Tamil Nadu
risveglia la speranza nel tuo cuore

NORMANDIA |SULLE SPIAGGE DELLA MEMORIA

Dietro le spiagge del D-Day, lo sbarco alleato sulla costa francese del 6 giugno 1944, si apre un incantevole regione di paesi medievali, antiche chiese e abbazie e prelibatezze gastronomiche.

Nella doppia pagina d'apertura: percorrendo la strada che conduce alla famosa Utah Beach, si incontra una grande statua eretta per commemorare il maggiore Richard Winters, che il 6 giugno 1944, dopo aver preso il comando della compagnia Easy, riuscì a distruggere l'artiglieria nemica che sorvegliava un tratto di costa con minime perdite di uomini.

Sopra: l'immensa baia che circonda Mont Saint-Michel durante un momento di bassa marea, la più alta d'Europa. Durante queste ore è possibile percorrerla a piedi per osservare il monte da prospettive diverse. Prima di addentrarsi, ricordatevi di consultate gli orari delle maree per evitare seri problemi.

Sotto: una bella passeggiata lungo un ripido sentiero che da Etretat, un piccolo villaggio di pescatori, conduce alla sommità delle Falaise d'Amont, le scogliere che si affacciano sul Canale della Manica, uno dei simboli indiscussi della Normandia.

Sopra: un possente caprone pascola libero nel giardino dell'azienda agricola Le Valaine di Etretat. Questa bella e storica fattoria di 20 ettari, produce un eccezionale formaggio di capra a latte crudo con 5 tipologie di stagionatura. Oltre al piccolo negozio dove acquistare formaggi e il sidro (anch'esso prodotto dall'azienda) si può fare una visita guidata insieme al proprietario Dherbecourt.

Sotto: la grande vetrata dell'abbazia di Mont Saint-Michel domina dall'alto l'intera baia. Questo complesso gotico, è situato sulla sommità di una piccola isola rocciosa ed è uno dei luoghi più visitati di Francia e inserito nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

Doppia pagina precedente: le magnifiche scogliere d'Amont, la lunga spiaggia di Etretat e in lontananza il famoso arco naturale Aiguille d'Etretat.

Sopra: la piccola Chapelle Notre Dame de la Garde, si trova sulla cima della scogliera ed è uno dei posti più visitati e amati dai turisti. Da qui si gode una fantastica vista sulle Falaise e il villaggio.

Sotto: Milestone 00. Questa pietra miliare, segna l'inizio della Liberty Road, commemorando la rotta vittoriosa delle forze alleate dalle spiagge della Normandia fino a Bastogne in Belgio. Inaugurata nel 1947, Liberty Road è il primo monumento di Francia adonorare il ruolo dell'America nella liberazione dell'Europa.

Sopra: all'ingresso del Memoriale della Pace di Caen, si trova una scultura dell'artista svedese Carl Fredrik Reutersward, che rappresenta una pistola Colt con la canna annodata. L'opera si intitola *Non Violenza* e fu creata dopo la morte di John Lennon.

Sotto: le tipiche cabine sulla spiaggia di Ouistreham, un piccolo borgo medioevale a pochi chilometri da Caen. Questa località ha un grande porto turistico ed è famosa per le belle e lunghe spiagge di sabbia fine.

Sopra: il Memoriale di Caen, mette in mostra i principali conflitti del XX secolo. Si scende progressivamente verso il basso, come a sottolineare quanto può degradare l'essere umano, giù fino al bunker che fu davvero utilizzato come quartier generale dai tedeschi capitanati dal maggiore Von Richter.

In queste pagine: il Musée du Débarquement a Utah Beach, una struttura architettonica che richiama una corazza di calcestruzzo, usato dai tedeschi per difendere la costa. È affacciato sulla spiaggia, dove scesero i soldati della quarta divisione di fanteria americana. Tra i cimeli del museo, si possono ammirare un Bombardier B26, un carro armato M4 Sheman e numerosi mezzi usati per lo sbarco.

Nelle pagine seguenti: alcune delle 9873 lapidi di soldati americani caduti nella battaglia di Normandia, 307 ignoti e 4 donne. Siamo al Cimetière Américain de Normandie, arroccato proprio sopra la collina adiacente di Omaha Beach. Il cimitero è apparso nella scena d'apertura del film di Spielberg "Salvate il soldato Ryan".

Nelle pagine 100 e 101: alcune sale dei vari musei bellici e della memoria, presenti lungo tutta la costa.

MINEN

LES EFFORTS DE GUERRE
Front und Heimat
MAKE EVERY MINUTE COUNT!
ATTACK
ON ALL FRONTS

Doppia pagina precedente: la lunga spiaggia del D-Day, 6 giugno del 1944. Anche con una bella giornata di sole Omaha Beach non sembra una spiaggia come tutte le altre. Gli echi dello sbarco vibrano insieme alle onde della risacca.

In queste pagine: al mercato del pesce di Honfleur le cozze sono vendute a "litre". La ricetta tradizionale normanna le vuole cucinate con la panna.

Sopra: il vecchio porto incorniciato da splendide case colorate a graticcio di Honfleur, un paese affacciato sulla Manica. Un vero gioiello rimasto immutato nel tempo, che conserva tutto il fascino dei porti del nord di Francia.

Sotto: seguendo la Senna in direzione di Parigi, si arriva a Giverny, dove si trovano i meravigliosi giardini della tenuta di Monet, padre indiscusso dell'impressionismo. Un'esultanza di fiori (più di 100 specie), che sembrano giustapposti come su una tavolozza e che furono i soggetti dei dipinti floreali dell'artista

La lussuosa casa di Monet dove visse dal 1883 fino alla sua morte è uno dei musei che si confermano come polo turistico internazionale. Al piano terra della villa si possono visitare la stanza/studio di Monet, la cucina e la sala da pranzo. Al primo piano si trovano le camere da letto, il guardaroba e l'appartamento privato.

Nel quartiere medievale di Rouen si trovano le tipiche case a graticcio, uno stile di origine medioevale con le pittoresche intelaiature a vista di legno.

Capoluogo della regione della Normandia, Rouen è una delle più importanti città d'arte del Paese tanto da meritarsi l'appellativo di Ville Musée.
La città è attraversata dalla Senna e conserva un elevato numero di mirabili monumenti, soprattutto gotici, e un centro storico ancora ricco di antiche case a graticcio, costituenti un importante esempio di complesso medievale nord-europeo.

Rouen è una tappa fondamentale per un viaggio in Normandia. Incastonata tra la Senna e il mare, ha un centro storico senza pari: un cuore medioevale con più di 200 case a graticcio. Un clima gotico che affonda le sue radici nel clima cupo dell'inquisizione; è proprio a Rouen che fu messa al rogo Giovanna d'Arco.

Agli inizi dell'Ottocento la città visse una grande espansione economica, tanto da permettersi di ri-edificare la facciata della cattedrale, andata distrutta durante un incendio nel 1822. Con la guglia alta 151 metri, fu l'edificio più alto del mondo dal 1876 al 1880, restando comunque a tutt'oggi la torre più alta in Francia. La cattedrale di Rouen è stata immortalata sulle tele di Monet ben ventotto volte, con tutte le sfumature del giorno.

Le vie della città vecchia sono un reticolo di stretti vicoli acciottolati su cui si affacciano antiquari, botteghe storiche e ristoranti tipici. Rouen è famosa per la sua eccellente gastronomia. Il piatto più celebre e apprezzato dai critici gastronomici di tutto il mondo è sicuramente l'anatra alla Rouennais, simbolo della città.

Partendo dall'alto in senso orario: il ristorante L'Espiguette, nel centro storico di Rouen. Il mercato tradizionale del sabato ad Honfleur, un appuntamento da non perdere, dove i produttori della regione propongono una grande varietà di prodotti biologici.

Lo storico panificio Paul, tra i più famosi e amati di Rouen. Il Botanic Cafè di Giverny: un bar con annesso negozio di oggetti antichi, da giardinaggio e souvenir.

Nelle pagine precedenti: l'interno della cattedrale Notre-Dame di Rouen, con la classica pianta a croce latina divisa in tre navate.

Sotto: tutta la magnificenza di Mont Saint Michel ripresa da un insolito punto di vista.

INFO UTILI

Foto e testi di **Giovanni Tagini**

DOVE DORMIRE

Hotel de la Cathedral, rue St. Romain, 12, Rouen. Tel.0235715795

Hotel Les Maisons de Léa, place St Catherine, Honfleur.
Tel. 231144949.

Le Moulin des Chennevières, Chemin du Roy, Giverny.
Tel. 0681137772.

Hôtel Mercure, route du Mont Saint Miche, Mont Saint Michel.
Tel.0233684019

DOVE MANGIARE

Restaurant la Couronne, Place du Vieux Marche, 31, Rouen.
Tel. 0235714090.

Restaurnt Tourbillon, place St Catherine, Honfleur.
Tel. 231144949.

Brasserie des Artistes, rue Claude Monet, 99 Giverny.
Tel.0232215221.

La Ferme St Michel, route du Mont Saint Miche, Mont Saint Michel.
Tel. 0233584679

INFO

Turismo francese
Turismo della Normandia
Air France

LOMBARDIA | LA LUNGA VALLE DI LEONARDO

La valle dell'Adda ha ispirato personaggi celebri: da Leonardo da Vinci che progettò canali e chiuse ad Alessandro Manzoni che vi ambientò episodi dei Promessi Sposi.

Oltre a Leonardo, l'Adda ha segnato l'opera di un grande scrittore quale Alessandro Manzoni. Il fiume, assieme a Lecco e al lago, fanno da cornice ai Promessi Sposi. "*E stando così fermo, sospeso il fruscio de' piedi nel fogliame, tutto tacendo d'intorno a lui, cominciò a sentire un rumore, un mormorìo, un mormorìo d'acqua corrente. Sta in orecchi; n'è certo; è l'Adda!*" esclama Renzo in fuga verso la campagna bergamasca appartenente alla Serenissima Repubblica. Molti luoghi descritti nel celebre romanzo sono perfettamente identificabili ancora oggi.

In apertura: l'Adda visto dal ponte in ferro di Paderno d'Adda. Sullo sfondo la diga che crea il canale che permetteva la navigazione in questo tratto di fiume pieno di rapide.
La valle dell'Adda racconta una storia che si è sviluppata in centinaia di migliaia di anni. Lungo il corso del fiume si incontra una grande varietà di paesaggi e ambienti naturali, dovuti all'azione modellante dei ghiacciai nella sua parte più settentrionale.
Una delle testimonianze più evidenti di questo processo è il 'ceppo dell'Adda', la roccia di origine glaciale che caratterizza il paesaggio del fiume intorno a Paderno d'Adda. Uno spettacolare canyon che ispirò anche Leonardo da Vinci. Sopra, il sentiero che costeggia il fiume nei pressi di Trezzo d'Adda.
Sullo sfondo la centrale idroelettrica Alessandro Taccano costruita alla fine del XIX sec.

Il castello visconteo a Cassano d'Adda domina il fiume e sorge in un luogo di antica importanza strategica per il controllo dei traffici fluviali. La costruzione di questo imponente edificio, che serviva anche da rifugio agli abitanti delle campagne circostanti nei momenti di pericolo, fu opera di Ottone Visconti, arcivescovo di Milano tra il 1261 ed il 1295, che ne fece un caposaldo della linea difensiva lungo l'Adda, contro le mire espansionistiche dei veneziani.

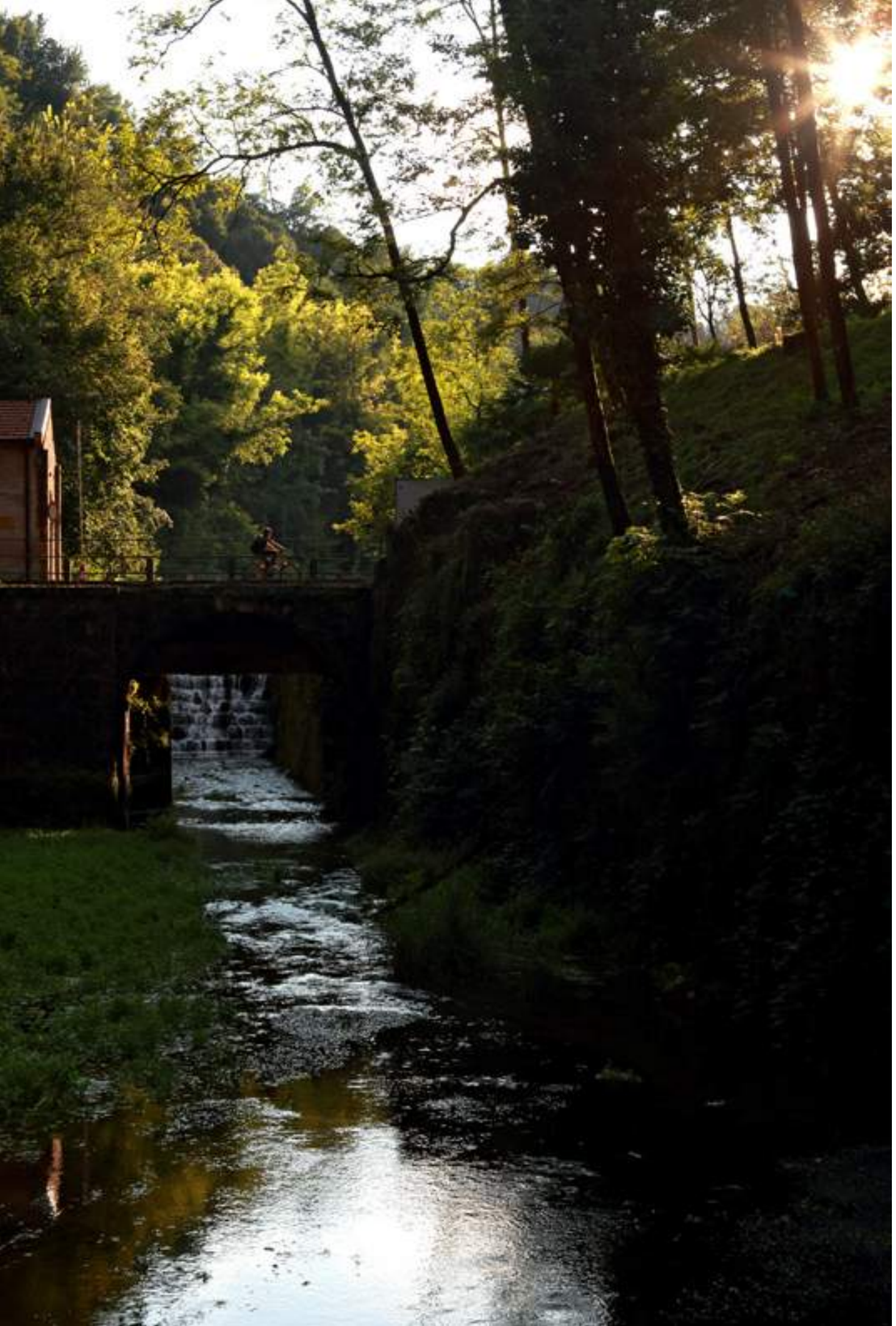
A fianco la ruota idraulica sul naviglio della Martesana, che viene affettuosamente chiamata *Rudun di Groppello* dagli abitanti dell'omonimo borgo. La ruota, che si dice sia stata progettata da Leonardo da Vinci in persona, aveva la funzione di sollevare l'acqua del naviglio per poterla convogliare in un complesso sistema di irrigazione. La ruota segna anche il limite meridionale dell'Ecomuseo di Leonardo.

Doppia pagina precedente: l''Adda a Trezzo d'Adda, sulla sinistra le rovine del castello visconteo, che come quello di Cassano d'Adda faceva parte del sistema difensivo della città di Milano lungo l'Adda. Il castello fu oggetto di numerose contese, tra cui quella che vide la città lombarda opposta a Federico Barbarossa. Venne più volte distrutto e incendiato, ma fu sempre ricostruito proprio per la sua grande importanza strategica, dato che da qui difendeva anche uno dei pochissimi ponti esistenti sul fiume in quel periodo. I resti attuali risalgono al XIV sec. quando la fortezza venne riedificata da Bernabò Visconti che vi abitò, prima di esservi imprigionato a opera del nipote Gian Galeazzo Visconti. A sinistra: l'Adda nel tratto denominato la 'Palude' poco a sud di Brivio. Qui il fiume nel corso dei secoli ha variato molte volte il proprio percorso, creando una vasta zona acquitrinosa di grande interesse naturalistico all'interno del Parco Adda Nord.

Sopra: la Centrale Idroelettrica Alessandro Taccani è un monumentale edificio in stile liberty-modernista, progettato dall'architetto Gaetano Moretti ai primi del '900. Costituita da un corpo centrale e da due ali di diversa lunghezza, è in funzione ininterrottamente dal 1906. Originariamente lavoravano 10 generatori che producevano un totale di 10.000 kW, rimodernata oggi la centrale fornisce una potenza complessiva di 10.500 kW. Inizialmente serviva a rifornire di energia elettrica il vicino cotonificio Crespi, uno stabilimento che dava lavoro a migliaia di persone.

Un giovane pescatore a Vaprio d'Adda. Nei suoi periodi milanesi Leonardo soggiornò spesso a Villa Melzi a Vaprio d'Adda. Qui condusse studi ed esperimenti per il suo trattato "Delle Acque", progettò il Naviglio di Paderno per collegare il lago di Como con Milano, migliorie e aggiornamenti tecnologici per le chiuse idrauliche e ritrasse i paesaggi del medio corso dell'Adda utilizzandoli come sfondo della Vergine delle rocce.

Per i cultori di lavarelli e missoltini la mecca è il negozio di Ceko, nome d'arte di Francesco Ghislanzoni. Con suo figlio Massimiliano conduce lo storico negozio di pesci d'acqua dolce di Pescarenico. Francesco pesca nelle acque del lago e in quelle dell'Adda da quando aveva sette anni e la sua grande passione sono gli agoni. A chi lo va a trovare in negozio Ceko, come prima cosa, mostra con orgoglio la sua "raccolta" di missoltini, infilzati ordinatamente su apposite rastrelliere.
Sono degli agoni, salati da freschi e lasciati ad essiccare all'aria per 4 mesi seguendo un secolare procedimento che prevede anche il loro inserimento in latte schiacciate da una pietra (la 'missolta', a cui devono il nome). Pagina successiva: le antiche chiuse progettate da Leonardo da Vinci. Il suo grandioso progetto di rendere l'Adda navigabile da Lecco a Milano, un problema che Ludovico il Moro cercava di risolvere dal 1497, è oggi parte integrante dell'ecomuseo che porta il suo nome.
È uno spazio aperto, dinamico e in costante evoluzione, che valorizza e tutela un ambiente naturale semi-selvaggio. che convive con edifici di archeologia industriale che hanno pochi eguali.



Pagina precedente: il canale progettato per rendere navigabile il fiume nel tratto di rapide tra Paderno d'Adda e Trezzo d'Adda. Superata Trezzo dalle acque del fiume partiva il naviglio della Martesana progettato per rendere l'Adda navigabile fino a Milano. A fianco, lungo l'Adda, sfruttando i progetti di chiuse e canali di Leonardo, vennero poi create centrali idroelettriche e fabbriche tessili attorno a cui si svilupparono veri e propri esperimenti urbanistici, come il villaggio operaio di Crespi d'Adda, oggi patrimonio dell'Umanità UNESCO.

Sopra: la centrale idroelettrica Carlo Esterle, nei pressi di Cornate d'Adda, venne costruita nel 1914 e fu la più potente realizzata sul medio corso dell'Adda. Faceva parte di quel gruppo di centrali che contribuirono allo sviluppo dell'industria tessile lombarda, nata proprio lungo il fiume, ma serviva anche a dare elettricità alla città di Milano. sempre più bisognosa di energia. La magnificenza dell'edificio è espressa anche nell'architettura monumentale, che richiama il rinascimento lombardo. Le grondaie in ferro battuto, il rosso dei mattoni, gli ampi finestroni goticheggianti, rendono la centrale simile a una villa patrizia.

Il sentiero che costeggia il fiume tra Canonica e Vaprio d'Adda. A Vaprio d'Adda, ospite nella villa del suo allievo prediletto Francesco Melzi, Leonardo si dedicò agli studi sull'acqua, svelando incredibili analogie con gli studi anatomici sul moto del sangue. Tra il 1508 e il 1513, forte della sua competenza idraulica, Leonardo studiò i moti delle acque e la loro azione erosiva lungo le sponde dei fiumi e delle chiuse. Studi che partorirono disegni di dispositivi idraulici rivoluzionari, come le porte a battenti delle "conche", artifici che consentono di controllare il livello dell'acqua permettendo alle imbarcazioni di superare i dislivelli fra i canali.

Collocato al punto di confluenza tra i fiumi Adda e Brembo, Crespi d'Adda è uno degli esempi più integri di villaggio operaio sorto attorno alla fabbrica. Il borgo porta il nome all'industriale cotoniero Cristoforo Benigno Crespi che, nel 1878, diede vita al sogno di creare un villaggio operaio 'ideale' insieme al proprio opificio. Il progetto aveva il compito di soddisfare il fabbisogno delle esigenze produttive, e di quelle sociali della comunità. La fabbrica venne definitivamente chiusa agli inizi di questo secolo, ma il villaggio, tuttora abitato, si è mantenuto pressoché inalterato nel tempo.
Per questo motivo l'UNESCO ha dichiarato Crespi d'Adda Patrimonio dell'Umanità nel 1995.

Le strutture in ferro del ponte sull'Adda che collega Vaprio a Canonica d'Adda si riflettono nelle acque del fiume che oggi separa le province di Milano e Bergamo, ma per secoli segnarono il confine tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia.

Doppia pagina precedente: l'impressionante mausoleo della famiglia Crespi troneggia sopra le semplici croci allineate delle tombe degli operai che lavorarono nella fabbrica di Crespi d'Adda, per ricordare ai posteri che neanche la morte può cancellare le differenze di ceto. Sotto: il traghetto leonardesco progettato nel XV sec. che unisce le sponde di Imbersago e Villa D'Adda. L'imbarcazione è dotata di un palo verticale con una fessura, dentro cui scorre un cavo in acciaio teso tra le due rive. Il manovratore, facendo leva su una corda appesa al cavo, con un leggero sforzo mette in movimento lo scafo che poi viene trascinato dalla corrente, permettendo la traversata del fiume senza bisogno di remi o motore.

INFO UTILI

Foto e testi di **Bruno Zanzottera**

L'ECOMUSEO ADDA DI LEONARDO

L' Ecomuseo Adda di Leonardo, che si percorre a piedi o in bicicletta, è uno spazio aperto, dinamico e in costante evoluzione, che valorizza e tutela un ambiente naturale semi-selvaggio che convive con edifici di archeologia industriale che hanno pochi eguali. Onora il genio di Leonardo Da Vinci.

COSA VEDERE

Santuario e convento di S. Maria del Lavello, via Padri Serviti, Calolziocorte;
tel. 0341 1590101.
Il santuario è aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.30; dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21 nei festivi. In chiesa si entra attraverso un portale a sesto acuto di ispirazione tardo-gotica. All'interno la chiesa è impreziosita da un affresco del 1487 attribuito al piemontese Giovanni Tonelli e da uno del pittore Domenico Scaretti di Pontida (1597), oltre che da una pala di Antonio Caneva detto "Porlezzino" (1603). Merita una visita anche il chiostro del convento, costruito tra il 1566 e il 1597.

ESCURSIONI IN ACQUA

Addarella a Imbersago. Nel 'laghetto' di Trezzo sull'Adda naviga Romulus, barca a impatto zero con 38 posti a sedere. Ad essa è affidato il servizio di crociera primaverile ed estivo nel tratto fluviale trezzese, con imbarcadero alla Centrale Taccani.

COSA COMPRARE

Da Ceko il pescatore, Piazza Era, 8, località Pescarenico, Lecco. tel. 0341 284101, cell. 347 8448720. Chiuso domenica e lunedì (martedì e sabato aperto solo la mattina). È il 'pusher' ufficiale della fauna ittica dell'Adda e del vicino lago. La specialità sono i missoltini, una rarità gastronomica, imparentata con altri prodotti più poveri, come i saracchi o l'aringa. In pratica si tratta degli agoni, salati ed essiccati all'aria seguendo una complessa liturgia vecchia di secoli.

SAGRA DEL PESCARENECH

È una sagra che si tiene da più di trent'anni durante il mese di luglio. Prevede tornei di calcio e pallavolo, serate danzanti in oratorio e la regata dei batei e delle lucie, le storiche imbarcazioni che da secoli solcano le acque del lago di Como.

BULGARIA | SOFIA LA GIOVANE

Tramontate le icone sovietiche, in quello che era un Paese di stretta osservanza comunista sono fioriti bar discoteche e ritrovi per giovani. Con qualche nostalgia e un mito: l'America.

In apertura: le immagini di giovani cantanti e musicisti spuntano dai finestrini di un tram in transito per le vie di Sofia. Anche questo è un modo per focalizzare l'attenzione sul nuovo corso della città, sempre più attenta alle esigenze dei giovani in cerca di divertimento.

Qui a fianco: le cupole in rame della cattedrale ortodossa in stile neobizantino si riflettono nelle pozzanghere create da un improvviso temporale.
L'edificio, la cui prima pietra fu posta nel 1882, venne intitolato al principe russo Aleksandâr Nevsky per commemorare la guerra contro i turchi del 1877/78, che costò la morte di oltre 200'000 soldati russi e portò all'indipendenza della Bulgaria.

Una custode del museo dell'Arte Socialista davanti aduna tela che ritrae il leader comunista Geogy Dimitrov, che fu il primo ministro del nuovo stato socialista dal 1946 al 1949, anno della sua morte.

Un artista di strada imita Charlie Chaplin. Sullo sfondo l'imponente edificio che per molti anni fu sede del Partito Comunista Bulgaro. La liberalizzazione in campo artistico ha acceso la fantasia degli artisti di strada, che oggi frequentano le vie di Sofia per celebrare la propria creatività e ricevere le mance dei turisti, che stanno iniziando a frequentare la città.

La statua in bronzo e rame di Santa Sofia, che in greco significa saggezza, venne realizzata nel 2000 e sostituì quella di Lenin, ormai fuori moda, su una colonna alta ben 26 m.
Sulla testa porta una corona d'alloro, mentre un gufo spiega le ali sul suo braccio sinistro per simboleggiare potere, fama e saggezza.

Un reparto dell'esercito bulgaro, in uniforme da parata sfila di fronte alla cattedrale di Aleksandâr Nevsky costruita tra il 1882 ed il 1924 in memoria dei soldati russi morti nella guerra di liberazione dal giogo turco, del1877/78.

Due leoni in bronzo vigilano sull'ingresso dell'imponente e austero edificio che ospita il palazzo di giustizia di Sofia. Situato nel centralissimo viale Vitosha, il palazzo rappresenta una

delle reminiscenze dell'architettura comunista in Bulgaria, in una zona della città interamente dedicata al nuovo corso, fatto di shopping e divertimento, per chi se lo può permettere.

Poco lontano la Banja Basˇi, la "moschea dei bagni" eretta nel 1576 su un progetto di Sinan, il celebre architetto imperiale ottomano, che fu contemporaneo di Michelangelo e Palladio e realizzò centinaia di edifici religiosi dalle forme perfettamente armoniche, come la grande moschea di Solimano il Magnifico a Istanbul.

Sofia meticcia lo è da sempre. Nello spazio di poche centinaia di metri si trovano la chiesa ortodossa di Sveta Nedelja, la sinagoga centrale in stile moresco, inaugurata ne1909 su disegno dell'architetto austriaco Friedrich Grünanger che si ispirò a quella di Vienna, e rappresenta il tempio sefardita più vasto d'Europa.

Sui muri della chiesa si trovano dipinte 89 scene, con 240 figure umane. Nel nartece sono rappresentate 18 scene che raccontano la vita di San Nicola, dalla straordinaria vivacità espressiva. L'autore sconosciuto dipinse aspetti caratteristici della vita dell'epoca. Nella scena raffigurante il Miracolo del Mare, per esempio, la barca e il cappello del marinaio prendono spunto dalle navi della flotta veneziana e dagli abiti dei suoi marinai.

Alla pagina precedente: pittori di icone sulla piazza Aleksandâr Nevsky. Qui sopra: la chiesa di Boyana, che incorpora una chiesa a due piani a forma di croce dell'XI secolo, una chiesa del XIII secolo e un nartece del XIV secolo, sbuca tra i pini dell'omonimo quartiere periferico ai piedi del monte Vitosha. L'edificio cela meravigliosi affreschi duecenteschi dichiarati Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO.

Nella foto sopra: si vedono i ritratti di Desislava, e Kaloian, che furono i signori di Sredets (Sofia) durante il Secondo Impero Bulgaro e finanziarono i lavori per la sua costruzione, diventandone i patroni.

In questa pagina e nella successiva: ideati nel 1962 come una vera e propria città autosufficiente, i giganteschi *studios* cinematografici della Nu Boyana Film, che nell'epoca del socialismo reale impiegavano migliaia di lavoratori dello spettacolo e non, impegnati nella creazione di scenografie costumi e tutto quanto necessiti alla produzione di un film. Qui vi lavorarono anche alcuni protagonisti del cinema italiano, come Ermanno Olmi, Michele Placido e Sergio Rubini.

Tulugag
Bar

A sinistra: il clarinettista della Chalga Band, uno dei molti gruppi di musica balcanica con forti influenze tzigane, si esibisce in un concerto improvvisato per le strade e tra le case-baracche del quartiere zingaro di Tatarlì, alla periferia di Sofia. Questo genere musicale rappresenta in un certo modo la colonna sonora della città, con band che armate di clarinetti, chitarre, violini e fisarmoniche sbucano dal metrò e vagano tra vicoli e piazzette. A volte capita anche di incontrare giovanissime violiniste che eseguono pezzi di musica classica.

Pagina precedente: terminata la parentesi del socialismo reale, i giovani della capitale bulgara si scatenano affamati d'occidente e voglia di divertirsi. Si passa dalle gare di free climbing e le acrobazie con pattini e skate board all'ombra dello sguardo severo dei militi del monumento dell'Armata Rossa, alle competizioni di breakdance nell'austero palazzo che fu sede dell'esercito.

In quello che fu il Palazzo dell'Esercito, tra broccati e antiche tappezzerie, si sta svolgendo un concorso hip hop e breakdance, frequentato da centinaia di adolescenti, che coltivano il mito di Eminem e degli States. È il paradigma di una città piena di contraddizioni.

Nel sottopassaggio che permette di attraversare una delle arterie centrali della città, si ode una melodia melanconica e accattivante. A suonarla, un signore in costume tradizionale solo in apparenza anziano. In realtà avrà da poco superato i cinquanta. La canzone è inequivocabilmente russa, uno strano incrocio tra Kalinka e Katyusha. Alle sue spalle un'insegna pubblicitaria inequivocabile del nuovo corso della capitale bulgara che ha sostituito il consumismo al comunismo.

Pagine precedenti: di sera, nei locali notturni, i ritmi moderni e le sfilate di moda spesso si fondono con indiavolate melodie balcaniche, con tanto di danzatrici del ventre e cantanti gitane. Il tutto senza dimenticare i cori di sovietica memoria, cantati all'unisono da avventori scatenati in pieno revival nostalgico. Insomma, non si corre il rischio di annoiarsi nei quartieri della capitale di uno stato che fu tra i più i fedeli sostenitori dell'austerità socialista.

Anche se non si dispone di spazi adeguati, a Sofia non ci si arrende. Si possono riconvertire vecchi appartamenti in locali alla moda. È il caso di The Apartment, un locale che ha mantenuto la fisionomia di un appartamento con stanze una diversa dall'altra, ma tutte arredate con comodi divani dove si può ascoltare la band di turno o usare il wi-fi; se si vuole consumare, si pagano l'uso della cucina e gli ingredienti (bio), poi bisogna "assemblarli" da soli.

Sfrattate dai loro luoghi d'origine, i monumenti di Lenin e dei padri del comunismo, oltre a quelle di anonimi contadini ed operai, orgoglio della nazione socialista, hanno trovato una nuova collocazione nel Museo dell'Arte Socialista. Situato in un parco nella zona periferica della città, il museo è circondato da edifici anonimi che ricordano proprio il periodo in cui le statue campeggiavano nelle piazze e nelle vie di tutte le città bulgare.

INFO UTILI

Foto e testi di **Bruno Zanzottera**

Tutti gli indirizzi per ascoltare le band di tendenza:

Chervilo, Bulvar Tzar Osvoboditel 9, tel. 00359-88-8111999. Ricavato nei locali che appartenevano a un club militare, si articola in 4 spazi, tra i quali la Tech House, con il suo torrido mix di progressive house e tribal rhythms, nei weekend è la mecca dei cultori dell'house music. Birra da 7 lev (3,50 euro).

Once upon a time biblioteka. Bulvar Vasil Levski 88, tel. 00359-89-900900. Situato in un settore della storica biblioteca, dietro la cattedrale, da anni è una meta obbligata della Sofia bene. Birra da 6 lev (3 euro).

Hambara, Ulitsa 6-Septemvri 22. Questa ex stalla (hambara) per i cavalli che trainavano i tram, non è facile da trovare perché è in un vicolo buio. Il luogo divenne poi la stamperia clandestina dove Georgi Dimitrov editava un giornale sovversivo e oggi è un locale illuminato solo da decine di candele. Se ci capitate quando c'è un concerto, con l'atmosfera magica che si respira qui, sarà indimenticabile. Birra (ottima) da 4 lev (2 euro).

Art Club Museum, Ulitsa Saborna 2, tel. 00359-(0)2-9806664. Vicino al Teatro nazionale ivan Vazov, una venue dall'elegante stile neobarocco il cui palco è stato calcato da ogni personaggio di rilievo della scena bulgara. Ambiente secolare, con capitelli e stele antichi di duemila anni fa. Birra da 6 lev (3 euro).

Veselo Selo, Borisova gradina, tel. 00359-(0)2-9632311. Situato all'interno di un parco pubblico, è un ristorante tipico, ma soprattutto un luogo dove i ballerini volteggiano al sound di musiche tradizionali. Conto medio: 43 lev (22 euro).

Swinging Hall, Bulvar Dragan Tsankov 8, tel. 00359-89-6840180. È l'anima rock'n'roll della capitale e vanta un cartellone di concerti che con un eufemismo si può definire bulimico. Ci suonano almeno un paio di band a sera. Birra da 4 lev (2 euro).

The Apartment, Ulitsa Neofit Rilski 68, tel. 00359-87-8787321. La programmazione è variegata: dj nights, concerti acustici, presentazione di libri, piccoli filmati, giochi teatrali. Tibetan tea room e divani dove bere drink ayurvedici o birre trappiste. Tisana da 3 lev (1,50 euro)

PUGLIA | QUANDO LA TERRA GIOCA

Un viaggio nell'immensa distesa della Capitanata, fino all'ondulato Subappennino dauno, costellato di piccoli paesi ricchi di storia e suggestioni, amati da Federico II di Svevia.

In apertura: le terre ondulate che si rincorrono come onde nell'agro di Biccari, piccolo borgo situato sui monti Dauni a pochi chilometri da Foggia, il capoluogo. Un territorio fertile e generoso vocato per la coltura del grano duro, gran parte utilizzato localmente per la produzione di pasta, fulcro della dieta mediterranea.

A sinistra: i vari minerali presenti nelle terre daune conferiscono alle colline tonalità diverse, una vera palestra per chi ama la fotografia di paesaggio. Non per nulla questa zona era molto frequentata dal celebre fotografo paesaggista italiano Franco Fontana.

Sopra: per millenni, e oggi in misura minore, la civiltà appenninica si è fondata sulla transumanza delle greggi, che consisteva nel trasferire periodicamente gli ovini (questo significa in spagnolo, trashumar). Due volte l'anno, a maggio e settembre, dalle terre montane d'Abruzzo, del Sannio e del Molise si spostavano fin qui, nelle verdi praterie della Daunia, percorrendo centinaia di chilometri lungo il tratturo Magno.

I pastori radunano le pecore, e come una grande corrente lanosa, si mettono in cammino in cerca di pascoli sempre freschi. Un ritmo scandito dal ripetersi degli appuntamenti naturali, rimasto inalterato fin dalla preistoria.

Colori primaverili nel territorio di Troia circondano due escursionisti in cammino sul tracciato del tratturo più lungo e frequentato per spostare le greggi: il tratturo Magno, 244 chilometri che uniscono le due grandi capitali della transumanza, l'L'Aquila e Foggia. Da qualche anno sono numerosi i progetti per la valorizzazione delle ricchezze storico culturali e paesaggistiche dei tratturi, con il coinvolgimento di regioni e comuni toccati dal tratturo Magno, l'antica "autostrada", larga 60 passi napoletani, corrispondenti a 111 metri.

L'olio, le olive, la pasta e le verdure la fanno da padrone nella cucina pugliese che "sposata" a sapienti aromi, come l'origano, i capperi e il peperoncino risulta genuina e gustosa. Il peperoncino in particolare con le sue proprietà benefiche (ricco di vitamina C) grazie alla capsaicina ha proprietà antibatteriche notevoli, utile in luoghi dove fa molto caldo. Ogni masseria che si rispetti ne ha appese collane vermiglie a seccare.

"Peppe Zullo è un cuoco-contadino che ha restituito alla sua terra l'orgoglio che merita". Questa la sintesi perfetta fatta da Carlo Petrini, il fondatore dell'Associazione Slow Food, su Peppe, chef nel suo ristorante alle porte di Orsara di Puglia, piccolo paese adagiato nella parte più alta dei monti dauni a 650 metri. Utilizza per i suoi piatti del territorio ingredienti a km 0, che coltiva e cura personalmente, e produce il vino dai suoi 35 ettari di vigneti. Numerosi cuochi arrivano da ogni parte del mondo nella piccola Orsara di Puglia, per imparare le antiche, semplici e genuine ricette di Peppe.

Rocco, pastore di Pescasseroli, (nella foto con un agnellino nato da poche ore) da anni porta il suo gregge di pecore, razza "Gentile di Puglia" alle porte di Lucera, per sfuggire al freddo e alla neve delle montagne abruzzesi. "Mi sento come un marinaio" confessa Rocco, "mi sposto dal mio territorio natio ed entro in contatto con usanze e abitudini diverse. È dura ma è il lavoro che ho scelto di fare, lo stesso di tante mie generazioni."

Un allevatore di mucche podoliche, vicino a Lucera, mostra i caciocavalli podolici, (presidio slow food), che realizza col poco, ma prezioso, latte che la razza molto rustica produce. Considerato tra i più pregiati formaggi italiani, nel nome non ha nulla a che fare con gli equini. Deriva invece dal fatto che le forme appena modellate a forma di pera vengono appese "a cavallo" di una trave per favorirne la stagionatura, che può variare dai 4 mesi fino ai 5-6 anni.

A sinistra: cesto di cardoncelli, funghi pregiat che crescono nelle terre incolte pugliesi e lucane, ricchi di proprietà nutritive, dal sapore delicato e particolare, molto utilizzati nella cucina tradizionale pugliese.

Le estesissime coltivazioni di grano duro, tra Troia e Biccari, sono la caratteristica dominante del Subappennino dauno, con un paesaggio prevalentemente collinare e modesti dislivelli degradanti verso il Tavoliere.
A giugno, quando il grano è color dell'oro paiono un mare giallo che s'increspa a ogni alito di vento.

Ciotola con fichi pugliesi, frutto antico, che rappresenta da sempre una delle colture più diffuse in Puglia con decine di varietà. Tra le specie arboree è al terzo posto per importanza dopo l'olivo e la vite.

A destra: la meravigliosa statua marmorea di Apollo, V secolo a.C, conservata nel Museo Civico di Lucera e dedicata a Giuseppe Fiorelli, di origini lucerine, personalità di spicco nel panorama dell'archeologia nazionale.

Doppia pagina precedente: la provincia di Foggia ha una naturale vocazione per la produzione di grano duro, grazie al clima e al terreno favorevole, e nel panorama produttivo nazionale si colloca al primo posto, ma al quarto per produzione di pasta. A sinistra: cavatelli con pomodorini e cime di rape, delizia per ogni palato.
Sopra: gli ottimi vini della cantina La Marchesa di Lucera, che produce anche il *cacc'è mitte*, antico vitigno della zona.
Sotto: il pancotto di Rocchetta Sant'Antonio, ripieno di cime di rape in crosta.

Doppia pagina precedente: terre tra Ascoli Satriano e Rocchetta Sant'Antonio.

In queste pagine: a 20 chilometri a sud di Foggia si possono visitare i resti dell'antica città romana Herdonia, risalente al IV e III secolo a.C, di grande importanza all'epoca perché posta all'incrocio tra la Via Traiana, Eclanense e per Venosa. Posta in una conca naturale, la città aveva una basilica, il foro e un complesso termale.

Gli splendidi Grifi di Ascoli Satriano, sostegno per mensa alto 95 cm, con due animali mitologici che azzannano un cervo (IV secolo a.C.), sono il reperto più prezioso fra gli oggetti in marmo dipinto, trovato nel territorio del paese pugliese. Rinvenuti da scavatori di frodo negli anni '70 furono venduti a un museo californiano, ma, in seguito a complicate indagini fatte dai Carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale, furono restituite allo Stato e ora sono visibili al Museo Diocesano di Ascoli Satriano. Hanno rappresentato la Puglia a Expo 2015.

Il castello D'Aquino a Rocchetta Sant'Antonio, uno dei 49 borghi incastonati tra i monti della Daunia, si staglia alto sulle case del paese, simbolo di antichi splendori, elegante nelle linee e possente nella struttura. In una regione tra le più aride d'Italia, a Rocchetta Sant'Antonio acqua e terra sono invece gli elementi dominanti, con molte sorgenti e il fiume Ofanto che scorre ai suoi piedi.

Sopra: in alcune zone del Subappennino, non raggiunte ancora dall'agricoltura intensiva, a primavera inoltrata crescono i tulipani selvatici (Tulipa sylvestris).
A sinistra: Scultura marmorea di Afrodite, II secolo d.C. utilizzata per decorare un ambiente termale, ritrovata in ottime condizioni durante gli scavi in piena città a Lucera e conservata nel Museo Civico della stessa.

Raffinato paliotto d'altare in marmi policromi di scuola napoletana, che si può vedere nella piccola chiesa di San Giovanni, XII secolo, nel centro di Ascoli Satriano.

I resti ben conservati di un raffinato mosaico pavimentale di un'antichissima chiesa paleocristiana in una stanza del museo civico di Lucera.

Doppia pagina precedente: Lucera è ricca di tesori archeologici e artistici. Le sue antiche origini si possono cogliere nei preziosi monumenti che la cittadina custodisce come il grandioso anfiteatro romano del I secolo d.C. annoverato tra i più antichi del meridione d'Italia. Enorme, con una capienza stimata di 16.000-18.000 spettatori, fu costruito in onore dell'imperatore Augusto, sfruttando una depressione naturale del terreno. Sopra da sinistra: una tela che raffigura San Potito, protettore di Ascoli Satriano, tra i santi Biagio e Leone, del XVI secolo di ignoto, conservata nella cattedrale del paesino. In mezzo tela, del XVI secolo, di ignoto dedicata a San Giorgio nell'omonima chiesina a Chieuti, paese di minoranza linguistica albreshe (albanese).

A destra: tela di Belisario Carenzio, seicentesca, adorna la cappella Bellucci nella cattedrale di Lucera.

L'accensione del ciuccio, atto finale della grande festa in onore di San Potito, patrono di Ascoli Satriano, che si tiene il 14 gennaio, ripetuta in agosto per il ritorno degli emigranti. Celebra gli arcaici culti mediterranei propiziatori della fertilità della terra, contro una delle calamità più frequenti in questa parte d'Italia: la siccità.
Solo dopo questa data gli abitanti di Ascoli Satriano tolgono le decorazioni natalizie.

All'ombra della splendida cattedrale romanica di Troia, la pasticceria di Lucia Casoli, ogni giorno, sforna la Passionata, un dolce di ricotta e pasta di mandorle, con minimo contenuto di zucchero che ha vinto numerose competizioni. Una vera prelibatezza.

INFO UTILI

Foto e testi di **Vittorio Giannella**

COME ARRIVARE

Auto: A14 uscita Foggia. Treno scendere a Foggia e poi in ***autobus*** raggiungere le località prescelte. Aereo: aeroporti di Pescara o Bari.

DOVE DORMIRE

Apulia Hotel Palace a Lucera, tel. 0881 1881618.
B&B Le Foglie d'Acanto, a Lucera in centro città.

DOVE MANGIARE

Ristorante Il Cenacolo a Castelnuovo della Daunia, Piazza Guglielmi, tel. 0881 559587.
Ristorante Moreno a Faeto, via Marie Petit Pierre 1, tel. 0881 973205.
Agriturismo I Grifoni, ad Ascoli Satriano, località Castagna Tel.366 2670298/ 338 8897944

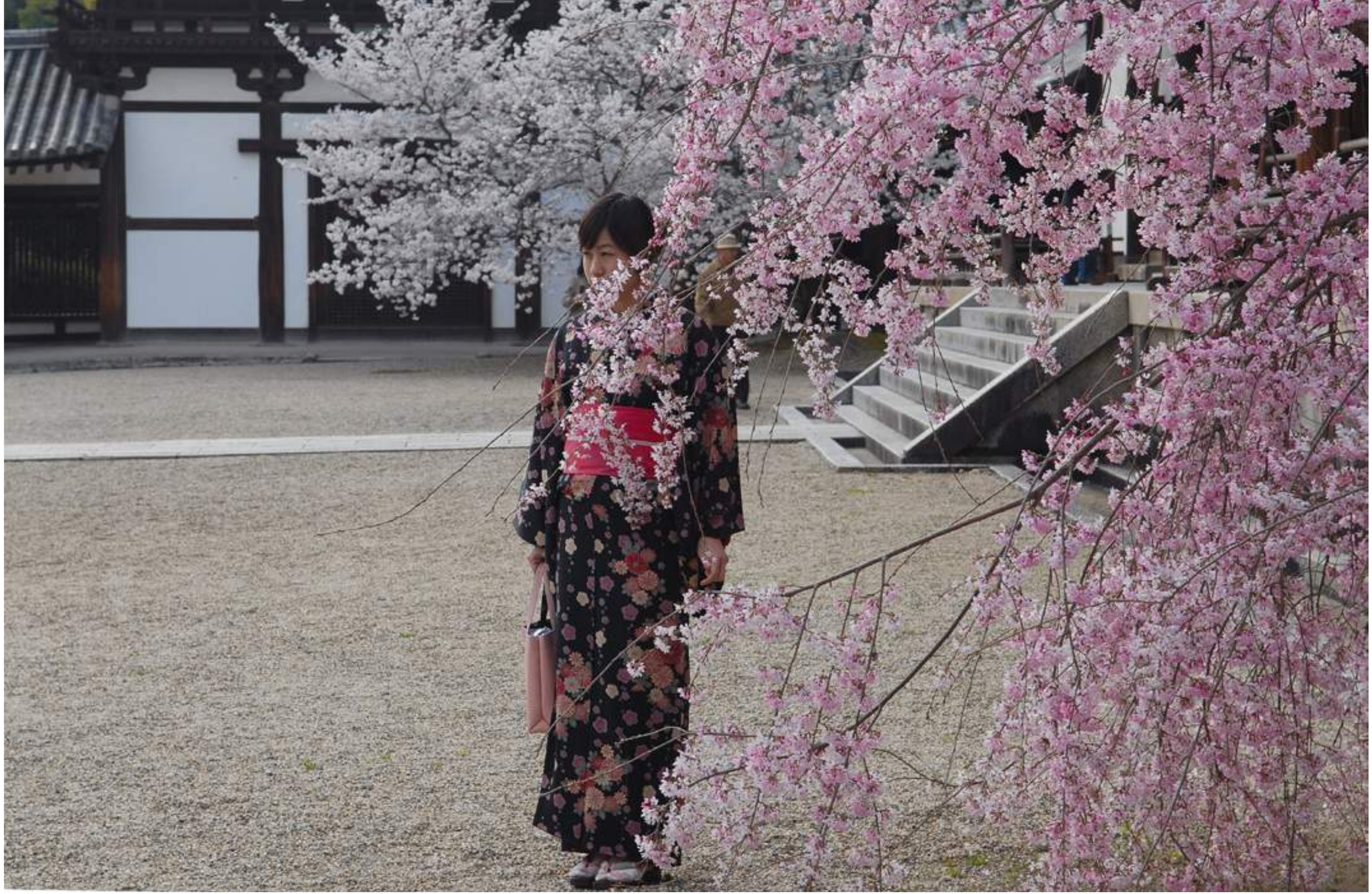
INFO

Polo Museale Civico Diocesano ad Ascoli Satriano (FG) tel.0885 651756.
Museo Civico G.Fiorelli a Lucera (FG) tel. 800767606.
Museo di Torre Alemanna a Borgo Libertà Cerignola (FG), tel. 0885 410251.

GIAPPONE |MAGIA ESSENZIALE

Una passeggiata tra fiori di ciliegio e antichi templi. Giardini secchi e ombre. Silenzi interrotti solo dallo scorrere dell'acqua, metafora dello scorrere della vita.

In apertura: il Parco Shosei a Kyoto. La fioritura dei ciliegi è l'evento fondamentale della stagione turistica in Giappone. Il bianco (colore - non colore) lascia libera l'immaginazione. Le donne usano spesso l'ombrellino per mantenere il più possibile pallido il viso. A fianco: il tempio Tofuku a Kyoto. il giardino secco non è un elemento decorativo dei templi Zen, ma favorisce la meditazione. Il chiarore della sabbia rastrellata lascia la mente libera di vagare; d'altra parte si tratta di una composizione dinamica, che può venir meno in caso di vento o pioggia. Invece le pietre e il muschio rappresenterebbero la parte stabile del cosmo.



Il Tempio Horjiu a Nara. Dopo l'occidentalizzazione forzata che ha seguito la seconda guerra mondiale, i Giapponesi sembrano volersi riappropriare delle proprie radici. Il kimono riappare durante le festività e gli eventi. Così questa ragazza sta celebrando una passeggiata col fidanzato.

In questa e nella pagina successiva: Padiglione d'Argento a Kyoto. Da mille anni il Giappone fa uso dell'astrazione per comporre immagini, come nel giardino secco Zen. Qui la composizione è formata da luce e ombra su muschio.

Nella pagina precedente: il giardino di Murin a Kyoto. Si tratta di uno spazio umido, basato sullo scorrere dell'acqua. Sembra godere sotto la pioggia battente.

In questa pagina: gli aceri giapponesi esibiscono il loro foliage nel giardino del tempio Eikando a Kyoto. Nella pagina successiva: La carta è caduca come i fiori di ciliegio, ma per questo in Giappone rappresenta un valore. I desideri dei fedeli sono scritti su bigliettini all'ingresso del complesso di Nikko.

倉田持
三田金
向田弘巳
椎名佐千子
桑田
桑田
大田

Pagina precedente: il giardino umido di Villa Katsura, presso Kyoto, rispecchia il cosmo e il suo dinamismo.

Torò, lanterne votive sull'isola di Mijaiyma, sacra allo Shintoismo. Si tratta della religione primigenia in Giappone, cui successivamente si è aggiunto il Buddismo.

Il giardino secco del tempio Ryoami a Kyoto è celebre anche per le dimensioni ridotte. Ma in Giappone un microcosmo può rappresentare il macrocosmo.

Questa pagina e pagina successiva: preparativi di matrimonio shintoista presso il santuario di Mayajima; lo sposo indossa un kimono ispirato al tight occidentale. In ultima pagina: si accede al tempio Zen percorrendo un sentiero lastricato in modo tale da modificare il passo abituale. Ohara presso Kyoto.

GUIDO ALIMENTO | Biografia

Guido Alimento (Macerata, 1950) attualmente vive e lavora a Genova. Dedito alla fotografia fin da giovane si è dedicato, in particolare negli ultimi anni, a una ricerca basata sui dinamismi della natura ispirata alla cultura giapponese, in particolare sulla luce, ma anche sull'acqua, il ghiaccio, la neve, la nebbia, le piante e i fiori. Alimento evoca la sacralità di tali eventi immortalandoli nello scatto fotografico, presentandoli sotto un nuovo punto di vista e sottraendoli allo scorrere del tempo. Di tale interesse naturalistico risentono i suoi lavori sull'architettura, come gli scorci barocchi a Genova o i riflessi sui grattacieli di New York, che trasmettono musicalità e ritmo. Ha esposto in occasione di mostre collettive e personali in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero, ricevendo numerosi riconoscimenti e menzioni. Presso lo spazio MADE4ART si sono svolte le mostre personali "Melodie della natura. Guido Alimento tra immagine e musica" (2015, evento Photofestival e organizzato in occasione della Giornata del Contemporaneo – Amaci), "Guido Alimento tra realtà e astrazione" (2016), "Reflex" (2016). Parte delle opere fotografiche pubblicate nel presente servizio sono state esposte in occasione della mostra personale "Guido Alimento. Il mio Giappone" (MADE4ART, Milano - marzo 2018), progetto realizzato con il Patrocinio del Consolato Generale del Giappone a Milano e in collaborazione con Associazione Culturale Giappone in Italia.

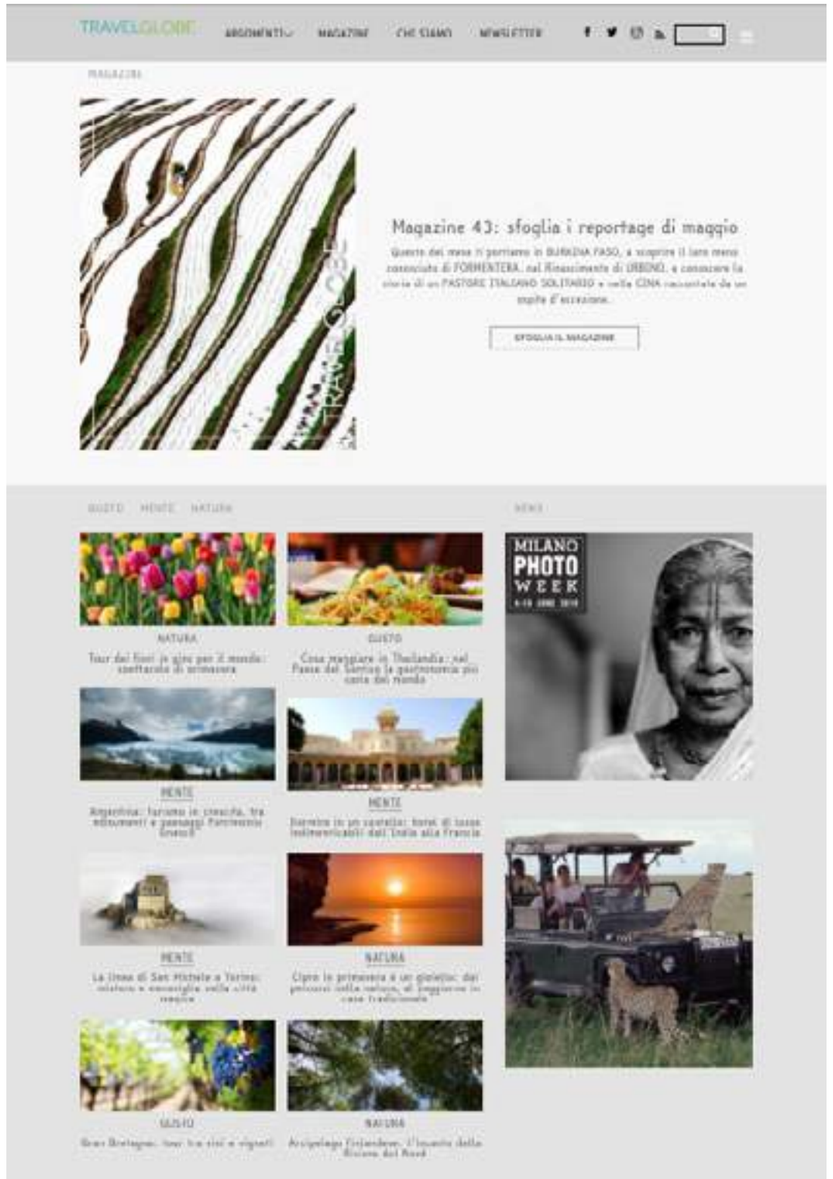
MADE4ART, spazio espositivo, studio di comunicazione e di servizi per l'arte e la cultura, nasce nel 2012 dalla collaborazione tra Vittorio Schieroni ed Elena Amodeo come piattaforma per una nuova concezione della comunicazione e dei servizi per l'arte e la cultura. MADE4ART offre servizi per privati, artisti, designer, stilisti, galleristi, collezionisti, studi professionali, aziende, istituzioni pubbliche e private italiane e straniere con soluzioni progettate su misura e curate in ogni dettaglio: pianificazione e curatela di eventi, mostre e progetti artistici in sede e fuori sede, servizi di comunicazione, consulenza artistica e servizi di graphic design, con particolare attenzione all'arte, al design, alla moda e alle eccellenze del Made in Italy. La sede di MADE4ART si trova a Milano nel quartiere di zona Tortona, ex area industriale oggi diventata uno dei principali centri della creatività internazionale per l'arte, il design e la moda. La location è anche uno spazio polifunzionale, una concept gallery in grado di ospitare eventi, mostre, presentazioni e incontri culturali: una vetrina per le nuove proposte della contemporaneità.

Per informazioni sulle opere:
MADE4ART | Spazio, comunicazione e servizi per l'arte e la cultura | Milano
www.made4art.it | info@made4art.it t.

Tocca le pietre di Gerusalemme, testimoni di 3000 anni di storia e vivi le 24 ore di Tel Aviv, dove ogni momento sarà parte della tua storia. Separate da millenni, ma a soli 45 minuti l'una dall'altra, queste città ti regalano grandi emozioni a meno di 4 ore di volo da casa.

A partire da € 510
citiesbreak.com

Visita il portale TRAVELGLOBE



NUMERI PRECEDENTI

Indici interattivi

Maggio 2018

Aprile 2018

Marzo 2018

Febbraio 2018

Gennaio 2018

Dicembre 2017

Treno Foliage

Speciale Israele

Novembre 2017

Ottobre 2017

Settembre 2017

Agosto 2017

Luglio 2017

Giugno 2017

Maggio 2017

Aprile 2017

Speciale Parigi

Marzo 2017

Numeri precedenti

TRAVELGLOBE

NEL PROSSIMO NUMERO

BRUXELLES

PARCO DEL CILENTO

LA BELLEZZA

GROENLANDIA

LAMPEDUSA

Leggi gli articoli del nostro portale su: **www.travelglobe.it**
Seguici su

TRAVELGLOBE